

Sessualità in disarmo

Giorgio Rifelli*

La nostra società, vorremmo dire civiltà, sta attraversando un singolare momento storico: da un lato abbiamo disponibili soluzioni tecniche meravigliose, presidi terapeutici che hanno allungato la vita, chiavi di lettura filosofiche, psicologiche e sociologiche capaci di arricchire e migliorare la nostra partecipazione alle cose del mondo e dall'altro viviamo fenomeni problematici e preoccupanti. Così se sulla relazione sessuale ci possiamo intrattenere con richiami teorici di interesse per ciò che promettono in ordine alla possibile umanità e autenticità dei rapporti, molte delle manifestazioni della stessa sono tutt'altro che entusiasmanti. Ne vogliamo ricordare alcune.

BDSM (accordarsi sulle regole anziché affidarsi)

Coniato negli anni 80 del novecento negli Stati Uniti, BDSM è un acronimo derivato dalle parole *Bondage*¹, *Dominazione*, *Sottomissione*, *Masochismo*, che comprende diverse pratiche sessuali nelle quali il piacere viene accomunato al dolore e rappresenta un'evoluzione del termine e dei comportamenti che andavano sotto il nome di sadomasochismo. Le coppie etero od omosessuali partecipanti al BDSM condividono una sorta di codice che stabilisce le regole del gioco e si ispira ad altro acronimo SSC che rimanda alla triade: *Safe, Sane, Consensual* (Sano, Sicuro, Consensuale), con il quale gli interessati sembrano voler salvaguardare la propria salute psico-fisica (sano e sicuro) ed evitare compromissioni giudiziarie (consensuale). Non solo, ma si accordano in maniera da indicare una parola (*safe word*) che chi gioca il ruolo del sottomesso può pronunciare quando intende interrompere l'azione e che il partner attivo deve assolutamente rispettare. Insomma i partecipanti giocano con il corpo e con il dolore augurandosi di godersela senza pericoli.

L'accordo non riguarda solo la individuazione della *safe word* ma anche l'intera sceneggiatura nella quale i protagonisti si dividono il ruolo di sottomesso e dominante. Si tratta quindi di una relazione sessuale fondata sull'espressione dell'aggressività le cui componenti parafiliche sono negate dai suoi fautori, anzi

* Responsabile del servizio di sessuologia. Dipartimento di psicologia. Università di Bologna.

alcuni intendono iscrivere queste esperienze nell'ambito delle performance artistiche tanto è vero che i suoi sostenitori affermano trattarsi di una sorta di *ars erotica*.

Ma ciò che qui ci interessa rilevare è la natura della relazione e quindi della relazione sessuale che è caratterizzata e determinata dall'adempimento di un canovaccio predefinito come se si trattasse di una recita teatrale dove ciascuno è invitato a rappresentare un determinato personaggio. L'inganno è qui particolarmente presente anzi volutamente cercato. I partner sembrano spaventati dalla relazione e dalle sue potenzialità, per cui si accordano sulle regole del gioco non affidandosi all'altro, ma costringendo l'altro nel proprio mondo immaginario. Contrattando preventivamente i ruoli e lo svolgimento del rito in maniera da essere certi che non si andrà fuori di scena, ciascuno potrà realizzare una propria unidirezionale relazione dove l'altro esiste solo come esecutore delle proprie fantasie. La diversità e l'alterità vengono così annullate in una rappresentazione di reciproci narcisismi.

Single o zitelli/e (soli senza solitudine)

Zitella è parola derivata da *zito* ma ne ha perduto le connotazioni positive di ragazza giovane, vergine e pura. Al termine zitella infatti si associa una persona non di certo giovane, forse vergine e comunque, nella mente dei più, acida, permalosa e irascibile. Assai diverse le origini di scapolo. Il termine deriva dal verbo scapolare ovvero «sottrarsi ad un danno o ad una situazione difficile» che nello specifico è il matrimonio. Parole che raccontano di tempi in cui le donne si realizzavano solo come mogli e madri, mentre gli uomini pur sposandosi dichiaravano, in maniera più o meno seria, la nostalgia di una libertà perduta. D'altra parte non sposandosi potevano vantarsi di essere libertini, ma spesso venivano sospettati di una qualche originalità per non dire impotenza, omosessualità o quant'altro.

In ogni caso, essere zitella o scapolo non era una buona cosa e ad entrambi la società assegnava la pena della solitudine tanto più drammatica quanto più aumentava l'età. Oggi a zitelle e scapoli non è riservato lo stesso trattamento, i termini stessi stanno andando in disuso e soprattutto chi non si sposa o non convive non è condannato alla solitudine, non è *solo*, è *unico* e, uomo o donna, lo si chiama *single*.

I single sono diventati così numerosi che si vanno organizzandoⁱⁱ e rappresentano oramai anche nel nostro paese una precisa condizione sociale diffusa nei grossi e nei piccoli centri urbani. Si tratta soprattutto dei cosiddetti adulti emergenti: hanno trent'anni, ma possono anche superare i 50, molti hanno sperimentato una o più convivenze, è possibile che abbiano figli, ma vivono da soli, anzi da unici.

La legittimazione sociale che evita ai single le connotazioni spregiative riservate a scapoli e zitelle non sembra tuttavia consentire loro la certezza della scelta. In quanto creature di recente formazione la loro psicologia si adatta con difficoltà alle nuove esigenze e pur difendendo il proprio essere unici si presentano sempre desiderosi di incontrare qualcuno. In particolare su amando.it vengono fornite ai singles cartoline per gli auguri di San Faustino con l'auspicio che «la sezione del sito del prossimo anno sia quella di San Valentino». Sorprende,

visitando i loro siti, il costante richiamo ad eventi che consentono di conoscersi (feste, viaggi, crociere) e le ripetute proposte e richieste di appuntamenti: «i single - si legge - sentono il desiderio di conoscere persone nuove, di socializzare, per allargare il proprio giro di conoscenze. Proprio per questo motivo gli eventi per single sono una grande opportunità dove poter conoscere tante altre persone che condividono lo stesso status. E se poi, tra i partecipanti, per caso sboccia anche l'Amore...».

Prescindendo dalla possibilità che l'offerta di eventi sia motivata anche da un preciso interesse commerciale, si deve rimarcare la contraddizione di chi difende la propria unicità, ma non vuole rinunciare a contrarre relazioni. Così, mentre da un lato viene ribadito il rifiuto di qualsiasi legame con slogan del tipo «ricordati che la vera libertà è dei single» o «zitello è più bello» oppure «meglio soli che male accompagnati», dall'altro si sostiene che «si può essere single pur avendo una relazione». Prima o poi si decideranno, per ora l'impressione è che il single non sia convinto della propria singolarità per una sorta di incompleto narcisismo. Come single ci si incontra, si partecipa a feste e a viaggi, forse si ha un'esperienza sessuale, ma per evitare il rischio di incontrare realmente l'altro, ciascuno torna a casa propria. Infatti, il e la single vogliono un/a fidanzato/a, ma fuori casa.

Air-sex (Sesso senza eros)

Impariamo dal web (www.airguitaritaly.com) che Air Guitar è un'espressione inglese con cui si indica il mimare con frenesia il gesto di suonare la chitarra, fingendo di averne una tra le mani... Il mimo sembra essere nato nel 1951 quando tale Jack Philson inventò la Philson Stratoblaster Air Guitar. Si diffuse nel 1969 per la performance di Joe Cocker al Woodstock Festival. Col passare degli anni la pratica si è sempre più affermata dando vita anche a gare nazionali e internazionali.

Sembra che il successo di Air Guitar non potesse restare isolato: nel 2006, a Tokio, J-Taro Sugisaku ha dato vita ad una nuova performance chiamata Air Sex e destinata ad avere fortuna. Scopo del gioco è quello di mimare in pubblico, essendo da soli e vestiti, una tecnica erotica. Si può usare un sottofondo musicale e si hanno due minuti a disposizione. Se è pur vero che il signor Sugisako ha dato il via a questo nuovo comportamento che si vuole definire sessuale, non possiamo dimenticare che ha avuto precursori nel mercato del porno, dove spesso la star di turno balla sola e assume movenze eccitanti. Inoltre si potrebbe obiettare che la prima rappresentazione di Air Sex la si deve a Meg Rayan che nel film *Harry ti presento Sally*, in un bar, simula un orgasmo. Difficile togliere il primato alla Rayan soprattutto perché la sua prestazione, pur essendo fedele alla realtà, era proposta in maniera da suscitare più facilmente il riso che fantasie sessuali.

Air Sex non vuole eccitare: fra i commenti che leggiamo sul web uno in particolare sembra riassumerli tutti: «Il video è divertentissimo... Vedere questi che si sbattono sul palco prendendosi + o - sul serio è fichissimo (chiariamoci, x niente eccitante!!!)».

Questa maniera di intendere la cosa sembra contrastare la raccomandazione dello stesso Sugisaku ai concorrenti (una edizione dei Campionati del Mondo di Air Sex si è svolta al Teatro Paramount di Austin, Texas nel 2008) «Se non sei

convinto di quello che stai facendo non hai possibilità di vincere». Quindi, più si è *convinti* e più la performance dovrebbe essere *convincente* favorendo in chi assiste fantasie erotiche. Per parte nostra abbiamo anche verificato su YouTube alcune performance e non ci sembra proprio che siano «x niente eccitanti!!!» ma stentiamo ad affermarlo per non rischiare l'accusa di libidine senile. Comunque il problema ci sembra che sia proprio questo: pretendere di privare il gesto sessuale di qualsiasi risonanza erotica valutandolo solo per la sua correttezza tecnica come se si trattasse di un passo di danza o di un tuffo dalla piattaforma olimpionica di 10 mt.. Inoltre non va dimenticato che la performance è affidata ad un/a single annullando qualsiasi riferimento relazionale.

Nella panoramica delle nuove relazioni sessuali siamo dunque di fronte ad un'altra manifestazione di disarmo: abbandonato il riferimento riproduttivo, annullato il valore relazionale, cancellato ogni riferimento erotico la sessualità è sempre più evanescente. La sua volatilità è assai bene indicata dalla espressione Air Sex dove «air» non sta semplicemente per aria (letteralmente si dovrebbe tradurre: sesso aereo), ma per apparire, sembrare, fingere, immaginare, far finta, rappresentare, simulare, mentire, dare ad intendere, mimare, ingannare... Tutto sommato crediamo di non essere lontani da una traduzione corretta dicendo che non si tratta di avvertire «aria di sesso» assai simile a quel «sento odor di femmina» del Don Giovanni mozartiano, ma al contrario di «sesso all'aria».

Flash mob (muto con i muti)

Flash sta per breve e *mob* per mobilitazione. Anche questo evento, nato negli Stati Uniti (2003), merita un'attenta valutazione sociologica; noi ci limiteremo a descriverlo segnalando fin d'ora che in esso non si rintracciano segnali o riferimenti simbolici di ordine sessuale. Il flash mob infatti prevede che un gruppo di persone si riunisca all'improvviso in uno spazio pubblico, metta in pratica un'azione insolita per un breve periodo di tempo e quindi si disperda.

Non importa chi organizza e convoca, né chi si incarica di gestire dando l'indicazione di inizio e fine. Importante è che tutti insieme si faccia da bravi automi la stessa cosa offrendo una immagine di ordine, compattezza, sottomissione che solo i grandi regimi dittatoriali di nefanda memoria sono riusciti a realizzare. Il gesto da compiere è assai diverso nelle forme genuine e ortodosse, non deve avere alcun senso come nel *freeze flash mob* (freeze = immobile) dove i partecipanti al via si fermano restando immobili fino al segnale di fine evento. Fra le diverse modalità attuative di *flash mob* la più sorprendente ci sembra esser il *silent rave* dove, dotati di iPod e auricolari, ciascuno in assoluto silenzio balla il motivo che solo lui ascolta e allo stop si ferma e torna a casaⁱⁱⁱ.

Per quanto si dica che il *flash mob* può essere strumento di protesta politica, stentiamo a credere che un popolo di persone sole, mute e obbedienti possa protestare con efficacia, evocherà probabilmente un sentire che immaginiamo effimero e rapido come richiamato dal nome stesso. Si tratterà cioè di un semplice *flash*.

Il sentire più agghiacciante è lo spettacolo offerto da migliaia di persone inutilmente insieme e impegnate a svolgere ognuna per proprio conto lo stesso insignificante gesto. Appare chiaro che il sesso è assente, anzi lo è anche quando il gesto richiesto è quello di spogliarsi completamente. Ma assente è anche la

relazione o almeno si riduce ad una semplice contiguità: si è in mezzo agli altri, ma non con gli altri.

AVEN (niente sesso)

Si tratta di un altro acronimo derivato da *Asexual Visibility and Educational Network* che indica una rete per l'informazione e la visibilità degli asessuali fondata negli Stati Uniti da David Jay nel 2001 dalla quale nel 2005 ha preso vita un forum nazionale (aven.it). L'asessuale è una persona che non ha interesse per la relazione sessuale. Essere asessuali, dicono gli interessati, non significa essere ammalati ma diversi, e ricordano che anche fra i mammiferi (ratti, gerbilli, montoni) esistono esemplari asessuali nella misura di circa il 12% della popolazione.

Il mondo asessuale si presenta ancora come un insieme eterogeneo di persone che lo stesso Jay cercò di classificare distinguendo asessuali di tipo A: provano desiderio sessuale ma non attrazione romantica; B: hanno attrazione romantica ma non sessuale; C: provano entrambe le attrazioni; D: non provano alcuna attrazione. Che la classificazione comprenda nel tipo A persone con desiderio sessuale sembra una contraddizione, ma di tipo A sono coloro che pur avvertendo attrazione non cercano una relazione sessuale: preferiscono l'astinenza o la masturbazione.

Categoria recente, gli asessuali rappresentano un fenomeno culturale la cui comprensione richiede chiavi di lettura socio antropologiche più che psicologiche anche se propongono un sentire e un fare che male si accorda con il concetto di persona come realtà esistenziale che trae dalla relazione la forma e la certezza di essere nel mondo. Forse si tratta di un innato orientamento sessuale fino ad ora ignorato che non limita la socializzazione e attribuisce alla relazione una connotazione asessuata. In realtà non esiste ancora uniformità di idee sulla natura e sull'origine del sentire asessuale. Alcuni ritengono si tratti di una forma di desiderio sessuale ipoattivo, altri individuano la causa della asessualità in precedenti abusi sessuali, nella omosessualità repressa o in alterazioni ormonali. Gli asessuali non sono ovviamente d'accordo ad essere posti fra i malati anche perché non esiste sofferenza e ritengono che la loro vicenda sarà simile a quella degli omosessuali prima viziosi, poi malati e oggi semplicemente diversi come tutti.

Sembra comunque fin troppo facile ascrivere AVEN ai fenomeni non necessariamente patologici di marca narcisistica anche se, in attesa di meglio comprendere, non riteniamo pienamente legittimo attribuire agli asessuali le stesse caratteristiche di chi si presenta allo psicologo lamentando una mancanza di attrazione o di desiderio. Comunque, è indubbio che poter esistere prescindendo dall'altro rimanda necessariamente al giovane Narciso anch'egli indifferente alla presenza degli altri^{iv}. In qualche modo gli asessuali sembrano fornire una soluzione certa e aproblematica delle contraddizioni dei single che, come abbiamo visto, sono ancora combattuti fra il trovare un partner e vivere da soli. Che sia espressione di un orientamento o di una patologia del desiderio, l'asessuale è rappresentante esemplare della sempre più diffusa compromissione della funzione sessuale.

Caduta del desiderio

Dopo gli entusiasmi sessantottini e l'avvento dell'AIDS, la sessualità sembra, dunque, essere in disarmo. Nell'ultimo decennio si è registrata un progressiva e generalizzata caduta del desiderio e conseguentemente dell'attività sessuale. Contrariamente agli anni della repressione in cui andava di moda cantare *si fa ma non si dice*^v oggi, dopo l'avvenuta rivoluzione sessuale, possiamo invertire i termini e affermare che *si dice ma non si fa*. Allora il desiderio era di difficile attuazione, spesso frustrato, ma comunque presente; attualmente, nonostante la disinvoltura con cui è possibile fare sesso, manca la voglia e per una sorta di analfabetismo di ritorno, se mai è stato imparato, è dimenticato.

La caduta dell'interesse per la sessualità e conseguentemente dell'attività sessuale è lamentata dai sociologi^{vi}, dai filosofi^{vii}, dagli stessi psicoanalisti^{viii} ed è dimostrata anche dal preoccupante calo della natalità che dobbiamo ritenere essere diretta conseguenza della ridotta attività sessuale soprattutto nel nostro paese dove la pratica anticoncezionale non è particolarmente diffusa o comunque dove viene più di frequente adottata la tecnica (coito interrotto) meno sicura.

Facilmente a questi argomenti si obietta richiamando l'attenzione su manifestazioni delle quali sempre più di frequente si parla e si legge, ma a ben vedere l'unico sesso residuo è quello che può essere venduto e commercializzato e quindi pubblicizzato come la pornografia, la prostituzione, il cybersex^{ix}.

Indubbiamente l'accesso alla attività sessuale è oggi facilitato come testimoniato dalla condotta spregiudicata di alcuni adolescenti o dalle relazioni extraconiugali. Ma questa facilità che nasce dall'imitazione di ciò che i nostri media enfatizzano, si risolve spesso in una sorta di recupero della verginità e, trascorsi gli anni dell'adolescenza, il rapporto sessuale tende ad essere effettuato con sempre minor frequenza e con maggior selettività. Le relazioni extraconiugali invece non sono segno di iperattività sessuale, ma della crisi che da tempo interessa il matrimonio o comunque la vita di coppia; spesso infatti le coppie clandestine dopo i primi entusiasmi riducono la frequenza degli incontri.

Una prova indiretta del calo dell'attività sessuale oltre alla riduzione del desiderio e della natalità è l'insistenza stessa con cui si parla di sesso in uno sforzo di recupero della sua carnale concretezza. In genere si parla di ciò che non si possiede^x. Lo stesso Kamasutra ricorda: Il dominio dei trattati si estende solo fintantoché languono gli appetiti degli uomini, ma quando la ruota dell'estasi gira a pieno ritmo non vi è manuale che tenga...^{xi}.

Come ultimo segno del recessione che sta subendo la sessualità mi piace ricordare una favola moderna, quella di King Kong o meglio le versioni cinematografiche della stessa. Come è noto la bella e malcapitata protagonista è sacrificata all'orribile bestione. La fantasia dello spettatore non può evitare di sessuare la storia. La giovane è esposta ad una violenza sessuale che riuscirà ad evitare grazie alla sua capacità di trasformare la voglia bruta di King Kong in amore. Di fatto si tratta di un rifacimento di altra favola *La bella e la bestia* con la differenza che non compare un principe a concludere felicemente la storia. Ebbene, nella prima edizione (1933) il sesso è alluso grazie alla tecnica di velamento-svelamento propria della strategia seduttiva dominante in quegli anni anche se lo scimmione si mostra molto interessato a consumare le nozze e spoglia sia pure delicatamente la sposa realizzando una sorta di streap-tease tutt'altro che casto. Nel

1976, in piena enfasi libertaria, il sesso è manifestamente messo in scena e tra l'altro la bella Jessica Lange semisvestita si rivolge a King Kong guardandolo come rammaricata e dicendogli «ma lo sai che non è possibile...». L'ultima edizione (2006) invece è assai castigata e la protagonista, giovane, graziosa e tutt'altro che sexy, seduce, si fa per dire, lo scimmione con salti e capriole mettendo a frutto le sue capacità funamboliche e realizzando una casta intimità come se si trattasse di due bambini compagni di giochi^{xii}.

Desiderio e mancanza

Il desiderare, di cui stiamo lamentando la preoccupante riduzione, è risorsa e abilità che andiamo incrementando e imparando fin dai primi giorni di vita quando i bisogni fisici ed affettivi, non essendo subito soddisfatti, si accompagnano ad un penoso senso di privazione e per difesa vengono elaborati emotivamente e cognitivamente creando immagini e fantasie e trasformandosi in desiderio. Il desiderio infatti è la soddisfazione allucinata del bisogno che nasce dalla mancanza e presume la speranza della sua soddisfazione.

Il desiderio è dunque mancanza così come suggerisce il suo etimo^{xiii}. Bisogno, desiderio, soddisfazione sono i fondamenti del cammino che qualificano e caratterizzano il vivere e che impariamo a percorrere gradualmente assumendo gli strumenti che ci consentono di riconoscere i bisogni, elaborare i desideri e quindi soddisfarli. Alle agenzie educative - famiglia, scuola e società - e alle capacità percettive di ciascuno è affidata la adeguatezza dell'apprendimento. Le variabili in gioco sono molteplici ed è comprensibile come non sempre le cose vadano per il meglio.

Sembra si stia perdendo la consapevolezza e il dolore della mancanza, per cui non abbiamo bisogno di ricorrere al desiderio per alleviare la pena e preparare la soddisfazione. Siamo nelle condizioni del depresso che non ha desideri pur vivendo nella completa, totale e inoperante consapevolezza di ogni mancanza. Oppure, all'opposto, ci si immerge maniacalmente^{xiv} nell'immaginario e nel virtuale rimanendone comunque sempre insoddisfatti. Ma quando viene a mancare la mancanza o nulla serve a colmarla, la vita si spegne. Sembra quasi che la nostra cultura sia avviata alla vecchiezza. Che, in definitiva, si sia persa la possibilità di desiderare.

ⁱ Termine inglese che significa schiavitù, servitù con il quale si indicano diverse forme di attività sessuale caratterizzate dalla parziale o totale immobilizzazione del corpo attraverso l'uso di cappucci, bavagli, bustini e più genericamente corde o catene. In altri termini si impedisce di vedere, di parlare, di sentire, di muoversi.

ⁱⁱ I single nei loro siti web, nati anche per rinforzare la loro identità, affermano di essere in Italia circa 5 milioni. Il primo portale unisex, vitadasingle.net, nasce, senza alcuna preoccupazione scaramantica, di Martedì, il 19 Settembre 2000 dall'idea di Marco Luca Greppi, 36enne imprenditore torinese (dichiaratosi ovviamente single) che già da due anni lavorava per individuare una modalità virtuale che diventasse punto di riferimento per i single nazionali. Lo stesso Greppi ha proposto con successo un santo protettore: San Faustino. La scelta non è stata molto impegnativa nel senso che non sono state consultate agiografie per rintracciare un qualche santo o martire che con il suo zitellaggio giustificasse la preferenza. Molto semplicemente San Faustino viene festeggiato il giorno successivo al 14 Febbraio, il giorno delle coppie, e non è chiaro con quanta consapevolezza ci si è posti a ridosso di San Valentino. Il giorno 15 infatti era per il calendario

romano il giorno dei lupercali, feste durante le quali giovani seminudi correvano per le vie del colle palatino toccando con striscie di pelle di capra il ventre delle donne che incontravano per favorirne la fecondità. Essere fecondi non è certo una aspirazione dei single. La data è stata quindi scelta incautamente solo per essere vicini al santo degli innamorati quasi a volerne insidiare il primato: verrà giorno in cui i devoti di San Faustino saranno assai più numerosi e San Valentino dovrà tornare nell'anonimato di tanti santi dimenticati.

ⁱⁱⁱ Il 4 aprile 2007 a Londra presso la stazione Victoria 4000 persone hanno ballato a lungo.

^{iv} Ricordiamo che la scelta di indicare nel fiore, chiamato ancora oggi narciso, il risultato della trasformazione subita dal giovane innamorato di sé stesso, non è casuale. Dedicato dalla tradizione greca a Ecate (dea degli incantesimi che conduce le anime al mondo dei morti) il fiore contiene la narcissina e il suo profumo ha il potere di stordire e determinare il sonno (da cui il termine narcotico che ha la stessa radice di narciso) interrompendo qualsiasi consapevole relazione con il mondo.

^v Il ritornello della canzone *Si fa ma non si dice* è

Si fa ma non si dice, si fa ma non si dice
E chi l'ha fatto tace, lo nega e fa il mendace
E non vi dice mai la verità.
Si fa ma non si dice, si fa poi si rifa
Però nessun lo dice ma si sa
Che ciò si fa, si fa, si fa

^{vi} M. Forti, *La società post-erotica: l'eclisse del piacere nell'età contemporanea*, Armando, Roma 1986.

^{vii} R. Gasparotti, *Filosofia dell'eros. L'uomo, l'animale erotico*, Bollati Boringhieri, Torino 2007.

^{viii} S. Benvenuto, *Perversioni. Sessualità, etica e psicoanalisi*, Bollati Boringhieri, Torino 2005.

^{ix} Il cybersex o sesso virtuale, è un'attività sessuale che utilizza la rete informatica e si realizza attraverso la simulazione di rapporti sessuali che vengono descritti evocando immagini nella mente del corrispondente e realizzando di fatto un'attività masturbatoria. Ancora una volta ci si trova di fronte ad una sessualità senza relazione, giocata tutta nel proprio immaginario.

^x Durante la seconda guerra mondiale alcuni reduci dalla prigionia raccontavano che per fronteggiare la fame parlavano di cibo ricordando i piatti gustati in tempo di pace. In qualche maniera anticipavano con un piatto di spaghetti virtuale quello che oggi è il sesso virtuale.

^{xi} Kamasutra II (31).

^{xii} Si noti che anche la serie di 007 ha subito lo stesso destino: dai fervori erotici delle prime edizioni (1962 e segg.) alle riflessioni amare (2009) di un James Bond prossimo alla pensione.

^{xiii} La parola desiderio deriva dal latino *de* (negativo) e *sidus-sideris*, stella, ovvero essere privati della vista delle stelle. Il desiderio infatti era la condizione emotiva degli aruspici quando, dovendo contemplare le stelle per elaborare le loro profezie, erano impediti dalle nubi che oscuravano il cielo. Alcuni affermano invece che va riferito al sentimento dei militari di Cesare quando attendevano i propri compagni impegnati in battaglia. Ma anche se quei soldati erano definiti desiderantes ciò si riferisce all'uso della parola e non alle sue radici etimologiche palesemente riconducibili alle stelle.

^{xiv} La Sindrome da dipendenza sessuale è una recente tossicodipendenza che rappresenta l'estremo opposto del desiderio ipoattivo ma rientra sempre nei disturbi che la nostra cultura ha prodotto a carico del desiderio. Vedi G. Rifelli, *Il piacere negato ovvero il desiderio impossibile*, in F. Avenia – A. Pistuddi (a cura di), *Manuale sulla sex addiction*. Franco Angeli, Milano 2007. pp.173-180.